Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N. 29

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 17 Luglio 1904.

Alberto De Mun — del quale qui diamo il ritratto — è l'uomo che trovasi in prima fila per difendere la libertà dei cattolici francesi, conculcata così barbaramente in questi giorni dai massoni e socialisti che sono al governo di quella nazione.

Egli è anche uno dei più ferventi apostoli della democrazia cristiana in Francia. Esso fondò nella sua patria l'*Opera dei circoli cattolici operai*, che tanto bene arrecarono agli operai cattolici della Francia e che, fondati di poi anche in altre nazioni, continuano ad aiutare l'operaio in tutti i suoi bisogni materiali, morali e religiosi, salvandolo anche dalla tirannide delle leghe socialiste.

Il conte De Mun è anche da molti anni deputato al Parlamento francese, dove con la sua parola calda e vibrata, ha difeso sempre gli interessi della religione e del popolo. Esso è anche autore di moltissimi scritti.

A lui perciò vada anche il reverente saluto dei cattolici friulani.

Un evviva ai cattolici!

Vada il nostro « evviva » ai cattolici sinceri, ai cattolici di carattere, ai cattolici coraggiosi. Nelle elezioni di domenica essi hanno trionfato splendidamente a Cividale; e se a s. Daniele non hanno trionfato, essi hanno saputo — — nonostante le minaccie, i raggiri, le pressioni — dare ottocento voti al loro candidato. E questo significa molto! Significa tanto, che nella prossima volta si è sicuri della loro vittoria anche in quel Mandamento. Sicuri, perchè allora non saranno, come sono stati adesso, i cattolici di mollica di pane — teneri, pieghevoli, traditori. No; le urla selvaggie, le bestemmie, le imprecazioni della canaglia liberale avranno aperti gli occhi anche a loro e anche a loro avranno fatto capire che non è questione di persone, ma è questione di principii in queste lotte: o si vota per la religione o contro la religione; o si vota per Cristo o contro Cristo!

E' inutile illuderci; pare una cosa esagerata; pare una cosa impossibile — ma è proprio così.

Cattolici del Friuli! vi insultano, vi deridano, vi calpestano. Bene, alzate fieramente il capo, organizzatevi, unitevi e mostrate ai vostri nemici che non li temete. Come avete trionfato a Cividale — avete da trionfare da per tutto.

URAGANI E DISASTRI

L'altra notte a Siracusa si è riversato sulla città e sulla campagna un furioso temporale con tuoni e grandine. Dalle campagne giungono notizie di enormi danni. Un fulmine entrato nella cattedrale fece rovinare il soglio vescovile, frantumando uno splendido lampadario e ferendo un prete.

—

Pure nelle vicinanze di Lecce si ebbero due fortissimi temporali. Una bambina che si era ricoverata sotto un albero fu incenerita dal fulmine, un contadino sulla strada di S. Cesario fu investito dal fulmine e sbalzato lontano, restando a lungo tramortito.

Alla Maggiola si ebbe della grandine con chicchi grossi quanto delle noci che distrusse completamente le coltivazioni. A S. Donato si ebbe a sopportare il maggior danno; neppure una pianta vi rimase intatta. Estese colture di tabacco andarono distrutte. Il flagello durò circa due ore. La popolazione è così ridotta sul lastrico. Stamane una processione di contadini si recò dal prefetto chiedendo al governo la concessione di trapiantare le piante di tabacco, perchè rigermoglino onde riparare almeno in parte il danno.

Campana a martello

I milionari.

Lasciate che vi racconti questi tre fatti. Sono belli, e quello che più importa sono istruttivi.

Un giornale socialista di Francia scova fuori quanti siano là i socialisti milionari. E trova che ne sono parecchi.

Jaurès, per esempio, possiede molte terre e palazzi. Bertraux ha un patrimonio di qualche milione. Millerand fa una vita da principe e nella sola liquidazione dei beni ecclesiastici ha guadagnato centinaia di migliaia di lire. Chantagrel possiede solo nel Madagascar la bellezza di duecento venticinque mila campi...

Ora questi sono i socialisti, che a pancia piena predicano al popolo contro i ricchi, contro i padroni e lo spingono agli scioperi. E il popolo plaude a questi signori e li sceglie a deputati, consiglieri, sindaci — nella speranza che si ricordino di lui. Povero popolo!

—

Ballo e musica.

A Genova è capitato l'altro giorno questo bel caso.

I socialisti avevano tenuto un comizio contro l'amministrazione comunale. Dopo il comizio correvano per le strade urlando — come sono soliti — e bestemmiando. Così arrivarono davanti a un palazzo, che aveva le finestre aperte, per le quali si vedevano le splendide sale sontuosamente illuminate. E dal palazzo uscivano signori in canna e signore con splendidi vestiti. Era chiaro. In quel palazzo si era tenuto un pranzo e un ballo.

I socialisti, che avevano tenuto il comizio per protestare contro la fame, cominciarono sotto le finestre del palazzo a gridare: Abbasso i ricchi!.. morte ai succhioni! E simili altre galanterie che si trovano nel loro vocabolario.

Ma ecco che si fanno avanti alcuni e cominciano a imporre silenzio. Diavolo, avevano sbagliato! Il palazzo era quello del deputato socialista Bossi; ed era il deputato socialista Bossi che aveva dato il pranzo e il ballo.

« Ah! » sclamarono sorpresi i socialisti; e si ritirarono. « Oh! » griderò io sul loro muso, fin che si svegliano e capiscono come sono menati pel naso dai loro capi.

—

Le palanche dei socialisti.

I socialisti formano una Lega, e ciascuno paga un tanto al mese. In fine d'anno la Lega raccoglie un bel mucchio di denaro, tirato fuori dalle sacchette dei poveri operai. Vediamo quindi come viene speso quel denaro.

La federazione delle Leghe socialiste di Mantova ha presentato il resoconto del 1902. Da quello si sa che in detto anno furono spese ventisei mila duecento cinquantuna lira. Bene; come sono state spartite queste spese?

Ecco: lire duemila cinquecento cinquantasei sono state spese in favore di lavoratori scioperanti; e le altre ventitrè mila seicento novantaquattro sono state spese in viaggi, in pranzi, in giornali, in telegrammi eccetera; vale a dire, sono state spese pei capi, che sono divertiti a spalle dei gonzi.

E fraia, popolo!

Il campanaro.

I due pesi e le due misure del socialismo.

A Tresigallo è accaduto un bel caso.

Uno dei più accaniti socialisti aveva bisogno di alcune operaie per coltivare il suo frumentone che tiene in affitto.

Chiama tre donne della lega che assieme a lui ed altri della famiglia vanno al lavoro. All'ora della colazione, sem[illegible] lavoro; ma le nostre donne, aspettano alcun tempo inutilmente, vanno a far colazione per un'ora *prescritta*. Il povero uomo allora si ferma con un po' di broncio e dopo aver mangiato un pezzo di pane in fretta e furia si rimette tosto al lavoro; ma le nostre operaie non lo seguono se non passata l'ora stabilita. Viene il mezzodì e le nostre operaie ligie al loro orario, si prendono le due ore di riposo fissate; egli invece si rimette al lavoro molto tempo innanzi.

Siamo al termine della giornata. Erano già passate le 8 ore prescritte dall'orario ma non si dava cenno di tralasciare, e le nostre operaie dopo avere atteso qualche tempo, s'avviarono alle proprie case. Il pover'uomo strepita e dice *che è un' infamia* l'andar a casa così presto; ma per tutta risposta gli dissero « siamo in orario, in quell'orario che ci avete dato voi, e che vogliamo non s' infranga ».

Venuto a casa, il pover'uomo racconta in famiglia l'accaduto e tutti, specialmente le donne, cominciano una filza d'improperi contro le operaie, chiamandole sfruttatrici e che vogliono la paga senza lavorare. La cosa venne udita da una delle operaie e tosto si seppe dalle altre.

Al mattino seguente le operaie si presentano alla casa del messere e domandano se si va al lavoro. Saltano fuori tutti e specialmente le donne e cominciano ad insultare le nostre operaie, chiamandole sfruttatrici...; ma una di esse che non ha troppi peli sulla lingua, rispose per le rime. « Siete stati voi che ci avete detto che non andiamo a lavorare se non abbiamo la tal mercede e le 8 ore di lavoro ».

— Sì, risposero gli altri confusi, ma ciò lo dovete pretendere dai ricchi e non da noi, che siamo poveri e *vostri fratelli* ».

Ci guarderemo bene dal fare il più succinto commento che guasterebbe l'efficacia del racconto.

Bambina sfracellata da un automobile.

A Liegi il principe Chimay guidando un automobile investì una ragazzina di 7 anni che rimase morta.

I fatti di San Daniele

Elezioni.

Hanno avuto luogo domenica le elezioni. Il lavoro di propaganda si faceva da ambe le parti, si trattava di una vera lotta elettorale, e quindi incerta la vittoria. Nel sabato e durante la notte seguente a migliaia di avvisi si attaccarono sui muri pel candidato Ciconi. Pel Marcuzzi non fu fatto che un solo appello alla coscienza di cattolici con avvisi attaccati pure di notte, e già stracciati quasi tutti, in centro, all'ora dell'« Ave Maria ». In quella notte in centro e massime nel borgo Sacco il partito Ciconi fece gazzarra. Nella mattina erano più i galoppini ronzanti per Ciconi che non fossero gli elettori. I cattolici pur lavorarono, ma quanto diversamente: istruivano, raccomandavano, insistendo solo sul punto del doversi portare un cattolico da chi intende aver fede di cattolico.

L'esito della votazione a S. Daniele mostrò che i cattolici defezionarono. Marcuzzi non ebbe che 96 voti.

Perchè?

I nostri elettori erano disposti a votare pel Marcuzzi, in vista che è *cattolico* (non si rida, oggi potrebbero essere dei preti *non cattolici*) che è persona degna di stima, istruita, dispostissima a patrocinare tutti gli interessi del Mandamento, economici, sociali, religiosi; perchè tutti non votarono con tutto ciò per lui? Ecco: gli elettori furono intimoriti, sfiduciati, ingannati: 1° perchè i galoppini per Ciconi, e persone di alto rango, fecero ad arte ed autorevolmente spargere questa voce sinistra. Guai se riesce Marcuzzi, *a san Denel al naso alc*; 2° perchè si volle far intendere che i preti mirano al potere per ritornare, come una volta, per mandare i figli del popolo *pitustras*, per ritornare ai roghi dell'inquisizione; 3° perchè si gridò che il Marcuzzi è a Udine e non può aver interesse di S. Daniele; 4° perchè i preti devono star in chiesa. Da ciò e dall'aver i seggi i liberali-socialisti, la paura, la defezione.

Scene selvagge.

Alle 9 di sera una dimostrazione era organizzata per il cav. Ciconi con banda *in corpore*, fiaccolata, concorso di gente, fanciulli, donne del centro. Davanti la casa Ciconi, inno di Garibaldi, Marsigliese, Viva Ciconi, morte Marcuzzi, morte ai preti, abbasso le chiese ecc. La turma fece il giro per il centro indi si sciolse per affollare il caffè Nazionale e gli altri dove si beveva a piacere.

Fin qui non chiamo scena selvaggia, è scena da aspettarsi in tali circostanze colà dove si puote ciò che si vuole. Dopo le *undici* di notte una baraonda composta di un gruppo di suonatori, di una masnada di gioventù, agenti, impiegati, artisti irruppe sotto la canonica dell'arciprete, poi alla casa di Marcuzzi, poi a quella di pre' M. Dorigo, poi a quella di pre' F. Minciotti. Contemporaneamente l'inno o la Marsigliese, fischi, canzonaccie da trivio morte all'Arcipr. a pre' Michelutti, a pre' Dorigo, abbasso le chiese, sangue e libertà, abbasso... bestemmie orribili, ed il clero; viva Ciconi, Garibaldi, Giordano Bruno, ecc.

Queste scenaccie senza interruzione fino alle 2 dopo mezzanotte. Allora la folla, briaca di vino e di odio e di voluttà degradante un uomo civile, si ridusse nei caffè, continuando lo schiamazzo, le grida fino alle 4. Nel centro non si dormì; tutti sanno più di quello che io scrivo.

Domande.

In qual modo il brigadiere, i carabinieri, il sindaco possono permettere una tanto incivile gazzarra? Abbiamo a San Daniele un codice da soli che permette il disturbo della quiete, l'insulto non solo ai preti, ma a persone particolari?

La autorità superiore può tacere?

Il cav. Ciconi eletto si terrà onorato di tali dimostrazioni, o non piuttosto il contrario?

E perchè a queste dimostrazioni non si invitano anche i contadini elettori? Perchè non si prova a far quelle processioni per le vie dei borghi Sacco, Pozzo? Hanno insegnato questa educazione i clericali, quando nell'ultima vittoria nulla fecero di chiasso, di smargiassate?

I preti in chiesa.

Sì in chiesa: e là fanno il loro dovere e pregano anche per i loro nemici, per i traviati, per gli empi — ma fuori di chiesa abitano i preti, fuori pagano le tasse e come i fuori sono eguagliati agli altri cittadini nel dover troncar gli studi ed entrare in caserma: fuori di chiesa devono pagar *l'esercizio* delle loro sacre funzioni, fuori di chiesa hanno dei sacri doveri dai loro superiori di occuparsi pel bene materiale delle popolazioni soggette, alle quali si insinua mentendo che il prete non sa che pregare in chiesa e che non ha mai fatto nulla di bene per il popolo. I preti a S. Daniele, l'arciprete, D. Michelotti, D. Dorigo ed altri si sono occupati delle elezioni, ma senza arti subdole, senza raggiri, senza fanatismo, senza sborsare un quattrino, offrire un bicchiere — in questo modo tutti i preti consci del loro dovere lavorano dovunque e se non lavorassero sarebbero disobbedienti, ignari dei bisogni di oggi, sacerdozio anacronico; ripeto perchè i superiori così vogliono. Son spiegazioni inutili, ma so io perchè le trascrivo.

Un prete senza dimostrazione.

Al prete Rieppi non fu fatta quella tale dimostrazione in tale notte infernale: forse perchè ha respinto da tempo il *Crociato* e si è fatto lettore della *Patria del Friuli* e come tale avrà fatto quel che ha fatto.

Bravo pre' Carlo! l'Arciprete, Michelutti, Dorigo, Minciotti ti dovrebbero invidiare: almeno tu hai trovato il modo di farti ben volere dagli avversari, di poter passare come sei passato, dietro i dimostranti, senza che alcuno ti torcesse un capello... ed eri prete!..

Conclusione.

Scrivo con tanta calma che non so se Albertario ne aveva tanta calma quando continuava a vergare i suoi articoli nella sua redazione mentre fuori infuriava a Milano la dimostrazione contro di lui. Non ho bile per la perdita. Non son irritato per *l'effusus labor*. No: la fatica non è perduta. Mi lamento e mi conturbo per l'onta di cui si grava, più che i condannati dal pesante cappuccio di Dante, un paese per atti e scene disonoranti e che poca attenuante hanno dai fatto dell'empito di gioia della vittoria, del vino tracannato: mi lamento per il poco carattere di quelli che vanno in chiesa... e poi non sanno praticamente provare il carattere. Mi lamento della settaria intolleranza di un gruppo di persone che nega agli altri il diritto consentito dalle leggi. Mi lamento della perfidia di chi fa il girella: mi lamento dell'abbietezza di coloro che corrono in canonica e di preti a cercar pane e polenta per rinforzare il torace alle grida *Morte ai preti*.

Si legga, si rilegga e poi con dignità di uomini si condanni.

Pro Religione.

Mi si racconta che nella funzione vespertina di martedì s. l'Arciprete vibratamente toccò degli insulti alla divinità, fatti dai dimostranti l'altra notte — indisse una funzione riparatrice per domenica. I cristiani ascoltino l'invito e stiano in guardia chè questi giorni in centro ai fanciulli si insegnò di ubbidir in tutto alle madri fuorchè all'ordine di *andar in chiesa!!!*

Terribile tragedia della pazzia fra italiani all'estero.

Presso Friburgo un muratore italiano, certo Farrati, che lavorava con un compagno di nome Baglioni, ventiquattrenne da Campobasso, colto ad un tratto da un accesso di pazzia, determinato dall'alcoolismo, precipitò il compagno in una fossa piena di calce semiliquida. Quindi corso a casa, si tagliava la gola con un rasoio morendo dissanguato.

Il povero Baglioni fu estratto dalla fossa completamente bruciato. Lo sventurato lascia cinque figli.

La dimostrazione a S. Daniele.

L'anticlericale. — Signori carabinieri, adesso andiamo a fare una dimostrazione contro la canonica. Vi avverto.

I carabinieri. — Grazie dell'avviso. E noi faremo il nostro dovere... Gireremo dall'altra parte.

IN GIRO PEL MONDO

Un caso d'idrofobia.

La sera del 26 giugno ultimo scorso a Roma veniva arrestato il cocchiere Romualdo Del Papa, di 28 anni, da Tivoli, per ribellione alle guardie. Rinchiuso a Regina Coeli, gli si svilupparono i sintomi dell'idrofobia, sicchè si dovette portarlo all'ospedale di Sant'Antonio. Il Del Papa narrò che il giorno 16 del mese passato fu morso da un cane.

Guardie ferite a Palermo.

L'altra sera a Palermo le guardie Ciancio e Gemmellaro, coadiuvate da altri compagni, si recarono in un'osteria per eseguire l'arresto di Paolo Paladino pregiudicato, perchè domenica scorsa aveva sfregiato la propria moglie. Il Paladino, aiutato dalla moglie, dal suocero e dagli amici, fece resistenza alle guardie, che vennero sopraffatte.

Nella mischia che si svolse al buio perchè i malfattori spensero il lume dell'osteria le guardie Ciancio e Gemellaro rimasero gravemente ferite al collo ed al torace. Con una sassata al capo venne ferita la guardia Caranza, la guardia Fragano riportò un morso terribile alle dita. Accorsero altre guardie e carabinieri che arrestarono il Paladino, il suocero e la moglie.

Undici anni in una stanza buia.

L'altro dì a Pardubiz, presso Boemia, si venne a conoscenza di un brutto fatto. Il maestro Vodak, di quelle scuole cittadine, aveva preso in moglie undici anni fa una vedova che aveva un figlio di primo letto, un povero bambino di sei anni un po' deficiente. Appena sposata, la donna, che nutriva un odio inconcepibile contro suo figlio, lo rinchiuse in una camera buia dove lo nutriva di pane ammuffito. In undici anni l'infelice non uscì mai da quel bugigattolo.

L'infame delitto di un maestro.

A Tunisi un giovanetto decenne fu dai suoi genitori condotto dal maestro di scuola perchè questi lo rimproverasse, avendo mancato alla lezione.

Poco dopo il maestro fece avvertire i genitori che il piccino era morto di paura. Invece risultò che il maestro lo aveva appeso al soffitto per le gambe e ucciso a bastonate.

Il commissario di polizia arrestò subito l'infame. La folla esasperata voleva linciarlo.

I furti al cloroformio sui treni.
Derubato di 15000 rubli e gioielli.

A Pietroburgo, alla partenza di un treno per Mosca un addetto ferroviario s'accorse che nella sala d'aspetto di prima classe v'era un passeggero all'apparenza morto. Il presunto cadavere fu trasportato nella camera mortuaria, ma i medici riuscirano a richiamare in vita il passeggero, avendo osservato che il suo stato catalettico era prodotto da violenti narcotici. Rinsensato disse di chiamarsi Razsmoff, proprietario di fabbriche a Mosca. Egli s'accorse che gli era stato rubato da ladri che lo avevano stordito con narcotici di 15,000 rubli e d'un orologio d'oro di gran valore con catena e d'altri gioielli.

IL SANTO VANGELO

(Domenica VIII dopo Pentecoste).

S. Luca c. 16 v. 1.

Era solito il divin Redentore parlare con parabole e similitudini, onde più volentieri e con maggior gusto l'ascoltassero. Un giorno — è il Vangelo di questa domenica che ce lo racconta — narrò come c'era un grande padrone il quale aveva un fattore, che fu avanti a lui accusato di aver dissipato tutti i suoi beni. Chiamato a render conto, il fattore, visto il pericolo che gli venisse tolto l'impiego, pensò, per salvarsi, di ricorrere ad una astuzia. Chiamati ad uno ad uno i debitori del padrone, perdonò a tutti a chi venti a chi trenta staia di grano che dovevano al padrone, dicendo fra sè: Se a questi perdono parte del loro debito essi diventeranno miei amici e mi aiuteranno quando non avrò più l'impiego. Ed il padrone lodò il fattore infedele perchè aveva operato con prudenza. Ora — concludeva il divin Redentore — cercate anche voi di farvi degli amici in cielo, affinchè vi aiutino a conquistare l'eterna gloria del paradiso.

L'esempio dal divin Redentore spiegatoci per eccitarci a ricorrere all'intercessione dei Santi in tutti i nostri bisogni e renderglici amici, non poteva essere più bello e più efficace. Se i cattivi fanno tanto e sono così prudenti nei loro calcoli e nel fare il male, i buoni devono pur fare qualche cosa per procurarsi numerosi amici in cielo, onde, se mai per fragilità umana avessero qualche volta a cadere o sentissero il bisogno di grazie speciali, ricorrendo ai loro amici, i santi protettori, trovino in essi un aiuto potente a far il bene, a osservare la divina legge ed a fuggire costantemente il male.

Approfittiamo anche noi di questi grandi insegnamenti del divin Redentore.

Il grave delitto di sabato

L'uxoricidio di Medeuzza

(Da un nostro inviato speciale)

La notizia.

Domenica, verso le 10½ si sparse in città la notizia che a Medeuzza, frazione del Comune di S. Giovanni di Manzano, la sera prima erasi svolto un truce dramma. Il brigadiere delle guardie di finanza Amoroso Francesco aveva ucciso con 4 colpi di rivoltella la propria moglie Simoni Gemma.

Data la gravità del fatto e la impossibilità di aver pronte ed ampie notizie dell'accaduto, mi recai sopraluogo.

A Medeuzza.

Dopo un'ora e mezza di marcia... pedalata, arrivo a Medeuzza.

E' un bel villaggio, pulito. Domandate informazioni sul luogo ove si svolse il truce dramma, dopo pochi minuti giungo ad una casa di rozzo aspetto. Dalla gran quantità di persone ferme in quei pressi m'accorgo d'essere giunto alla meta.

Il luogo del delitto.

La casa, come dissi più sopra, ha un aspetto rozzo, meschino. E' ad un piano: la cucina in basso, due camere nel piano superiore, più un'altra stanzetta. Vi si accede attraversando un cortiletto, chiuso da una palizzata di canne di granoturco e da un cancello di legno. La casa è di proprietà di certo Felcaro Vincenzo.

La stanza ove avvenne il delitto è pure meschina. Un letto matrimoniale in ferro, due laterali, un canterano e altre minute supellettili. Chiazze di sangue macchiano il pavimento e la biancheria del letto, sul quale trovasi stesa la vittima, avvolta in un bianco sudario. Nessuna traccia di lotta, tutto è al suo posto.

Gli attori del dramma.

Come dissi, i protagonisti di questa tragedia sono: Amoroso Francesco fu Gaetano, nato il 26 aprile 1862 a Palermo, brigadiere delle guardie di finanza, e sua moglie Simeoni Gemma d'anni 32 da Pisa. La Simoni proviene da buona famiglia, avendo un fratello medico alla villa reale di San Rossore e due altri ingegneri. Il loro matrimonio, mi dicono, fu un matrimonio d'amore, e si unirono contro la volontà dei parenti.

I coniugi si trovavano da circa 4 o 5 mesi a Medeuzza, giunti da Grosseto.

Dopo il loro matrimonio, la vita fra i due cambiò moltissimo. La Simoni era una donna autoritaria, di carattere impetuoso. Da qui i continui litigi.

Il delitto.

Come avvenne il delitto in quella sera, lo racconta l'uxoricida in un suo interrogatorio, assunto dal tenente Degiola Francesco, comandante la tenenza di San Giovanni di Manzano.

Erano circa le 22, io e mia moglie ci trovavamo in cucina assieme alla serva e si discorreva del più e del meno. Essendo alquanto stanco, avvertii mia moglie che me ne andavo a letto; essa mi rispose: Vai, non sai la scala? Conoscendo il carattere di mia moglie, tacqui, presi il lume e salii in camera. Esse rimasero sole in cucina. Dopo circa mezz'ora salirono anch'esse, parlarono ancora un poco sulla porta della camera, quindi si salutarono e mia moglie entrò. Ero già a letto spogliato. Stante l'afa, avevo lasciato aperta la finestra perchè l'aria fresca della notte venisse a cambiare quella opprimente della camera. Mia moglie, che sere prima voleva la finestra aperta, quella sera la chiuse. Feci le mie rimostranze per ciò, ed essa allora cominciò a gridare contro di me. Per farla tacere dissi che avevo bisogno di dormire e che mi lasciasse in pace. Come se non avesse inteso, mia moglie continuava a girare stranamente per la camera chiacchierando. Stanco di udirla mi alzai, dicendo che mi sarei recato a dormire in dogana, per evitare delle questioni. Non ci andrai, mi rispose. Cercai di vestirmi. Essa si avvicinò e mi prese per la maglia. Divenni cieco, presi la rivoltella che teneva sotto il cuscino e sparai, quindi in camicia mi diedi a fuggire all'impazzata dirigendomi verso la dogana.

La costituzione.

Fin qui il racconto dell'uxoricida.

Dopo aver commesso il delitto, l'Amoroso, come egli stesso racconta, prendendo un viottolo di campagna si diresse verso la dogana. Strada facendo, s'incontrò nella guardia Benaschi Francesco che uditi gli spari accorreva per vedere di che si trattasse.

Appena giuntogli vicino l'Amoroso gli gridò: Arrestami ho uccisa mia moglie.

La guardia vedendo lo stato di sovraeccitazione in cui cui trovavasi il suo superiore lo invitò a recarsi secolui alla dogana.

Ivi l'Amoroso ripetè il racconto da noi dato alla guardia Pivotto Gio. Batta.

Frattanto giunse alla dogana, reduce da una ispezione, il maresciallo Gonzales Camillo che udito il racconto dell'accaduto, lo dichiarò in arresto e lo condusse a S. Giovanni, in quella stazione di carabinieri.

L'impressione in paese.

Prima ad accorrere agli spari nella camera della padrona fu la serva Elisa Ferisini di Antonio, d'anni 24. Essa trovò la padrona boccheggiante appoggiata alla sponda del letto. Da una ferita al torace usciva un leggiero zampillo di sangue. Avvicinatasi ad essa cercò di sollevarla, ma la padrona fece con la mano un gesto come volesse dire che quell'attenzione era inutile, quindi cercò da sola di alzarsi ma cadde rovescioni stecchita.

Frattanto i colpi avevano svegliato gran parte del paese.

Certo Musigh Eugenio che abita una casa posta a circa venti metri dal luogo del delitto udendo gli spari, corse a chiamare i genitori della serva, dicendo: Coreit el brigadir al cope ducha. In un momento la casa e le sue adiacenze furono invase da una moltitudine di villici che commentavano il fatto vivacemente.

Potei parlare con diversi di essi e seppi che l'uccisa era dedita al vino, e che trattava tutti con alterezza.

L'assessore comunale Gavassi Luigi appena avuto sentore del fatto andò a chiamare i carabinieri di S. Giovanni.

L'autorità sul luogo.

Durante il trasporto dell'uxoricida dalla dogana a S. Giovanni di Manzano, la comitiva si incontrò col medico del paese dott. Filippi Giovanni.

L'uxoricida appena scortolo, volle avvicinarlo e lo pregò di recarsi a casa sua a salvare la moglie che egli, in un momento di follia aveva ferito. L'amo tanto — gridò — dottore la salvi.

Successo il delitto il maresciallo Gonzales mandò subito un milite ad avvertire l'Ispettore Gerli Amachilde in villegiatura a S. Giovanni il quale spedì immediatamente un telegramma al Ministero uno alla famiglia, uno al pretore di Cividale, ed uno all'intendenza di Finanza, ed ordinò un sommario interrogatorio dell'omicida.

Nel pomeriggio, verso le tre, giunsero sul luogo il Giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Goggioli, il segretario della Procura sig. Tocchio, ed il tenente dei carabinieri, che procedettero alle constatazioni di legge. Più tardi verso le 5 giunse anche il medico dott. Pitotti che assieme al dott. Filippi, medico del paese, esaminò il cadavere.

I colpi sparati dall'Amoroso sono quattro. L'arma omicida è una rivoltella fuori ordinanza, a cinque colpi.

Domenica i medici dott. Pitotti e Filippi procedettero all'autopsia.

L'interrogatorio della serva.

Il giudice Goggioli interrogò poscia la serva Elisa Ferisini la quale, disse: che uditi gli spari, e le grida della sua padrona corse nella di lei camera e la trovò moribonda, il brigadiere era fuggito vestito con la sola camicia. Pure a quanto ci viene riferito essa avrebbe confessato che lei e la padrona si abbandonavano a pratiche saffiche.

Verso la una di Domenica, l'uxoricida sotto buona scorta venne trodotto alle nostre carceri.

Tra gli emigranti

AUSTRIA. — Mo Lodovico, Della Mea Rodolfo, Piussi Vittorio, Tessitori Livio, Cesare Giacomo, Dagli Uomini Ferdinando, Anzil Giovanni, Di Giusto Domenico, Dagli Uomini Luigi, Cesare Rinaldo e Cesare Leonardo del Canal del Ferro inviano saluti alle loro famiglie.

Essi ci dicono che sono in venti a Bosnien Vares dove lavorano pel tribunale, per una chiesa parrocchiale e pel campanile.

Dicono di trovarsi contenti tra quelle buone popolazioni, che in occasione della posa della prima pietra pel campanile hanno fatto una bellissima festa.

—

AUSTRIA. — Romano Devoti, Rosario Patriarca di Valle di Reana e Mesaglio Francesco di Adegliacco — che si trovano a Klagenfurt — ringraziano pubblicamente il reverendo sacerdote dott. Lamberto Heerlich pel tanto bene che fa agli italiani. E ringraziano pure don Eugenio Bianchini per la visita loro fatta.

—

Da *Rheinhausen* ci giunse una lettera che parlava del cattivo vitto che ivi gli operai erano costretti a subire. Oggi un'altra lettera smentisce la precedente. Prendiamo atto della cosa, raccomandando a quelli che ci scrivono di esser chiari nelle loro lettere ed in tutto esatti.

Le elezioni provinciali di domenica nei mandamenti di CIVIDALE e SAN DANIELE

Le elezioni di Cividale.

Ecco i voti divisi per ogni singolo Comune:

Comune	Brosadola	Pollis
Cividale	241	254
Attimis	86	56
Buttrio	72	84
Corno	20	32
Faedis	193	77
Ipplis	18	9
Manzano	68	45
Moimacco	36	59
Povoletto	91	75
Premariacco	148	34
Prepotto	17	18
Remanzacco	58	66
S. G. Manzano	49	30
Torreano	95	63
S. P. Natisone	140	32
Savogna	26	16
Rodda	36	27
S. Leonardo	44	24
Drenchia	34	5
Stregna	17	18
Tarcetta	54	54
Grimacco	38	16
	1581	1094

Lunedì si fece la proclamazione della votazione. Eletto l'avv. Brosadola.

—

Le elezioni di S. Daniele.

Ecco l'esito ottenuto per ogni singolo Comune:

Comune	Cav. Ciconi	sac. Marcuzzi
San Daniele	259	96
Dignano	66	65
Majano	85	70
S. Odorico	62	39
Rive d'Arcano	69	64
Fagagna	16	144
Colloredo	26	86
S. Vito di Fagagna	77	42
Ragogna	38	48
Coseano	184	33
Moruzzo	113	113
	995	800

Quindi fu eletto il cav. Alfonso Ciconi.

Dopo le elezioni di S. Daniele.

— O vin vint; pudin bevi un litro e fa la partide!

— Si co vin vint... ma de fuffe!... Tu viodarâs che un altre volte nu sa la pètin biele!

— A ditele a ti, o âi paure anche jo.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Grave disgrazia ed altre.

Alle ore 5 antimeridiane di lunedì un furioso temporale si scatenò in questi luoghi. Un fulmine freddò a Fagnigola nella propria abitazione le donne Mascherin e Buziol maritate ai fratelli Casonato coloni del conte Panigai.

— Giunge notizia da Cecchini, borgata del Comune di Pasiano, che ivi un contadino, certo Donato Caroder d'anni 50, volendo uccidere una gallina, afferrò un vecchio fucile e sparò contro il bipede pennuto.

Fatalmente la canna del fucile scoppiò ferendo orribilmente alla testa il Caroder che ebbe sfracellata una mascella ed asportato un occhio.

Si dubita che l'infelice possa sopravvivere: comunque, egli rimarrà per sempre mostruosamente deforme.

ZOPPOLA.

Morte d'una ventenne.

Dopo lunga e penosissima malattia e rassegnata nelle volontà del Signore, munita pure di tutti i conforti religiosi, il giorno 7, giovedì, cessava di vivere Bomben Angela nell'età d'anni 20. Essa tanto amata e stimata da tutti i paesani, lascia in paese e specialmente in famiglia un grande vuoto.

Sia pace all'anima sua.

S. DANIELE.

Notizie varie.

Nella vicina Ragogna successe un fatto doloroso.

Il bimbo settenne Pietro Conzatto di giovanni, mentre giuocava nell'orto dove la madre stava lavorando, bagnandosi i piedi scivolò in una vasca altre volte usata per ispegnere la calce.

La madre rientrata in casa, si accorse solo verso notte che il fanciullo mancava. Molti fra parenti e vicini si diedero a cercarlo, e solo verso le nove poterono ritrovarlo, nella vasca sudetta purtroppo ormai cadavere.

La disperazione dei genitori non la si potrebbe descrivere, tutto il paese è altamente impressionato. Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

— Lunedì sera dopo pochi giorni di atroci sofferenze è spirata in quest'ospedale la diciottenne Bortolussi Ardemia di S. Pietro di Ragogna, da sei mesi maritata, per infezione inoculata in una mano per puntura di cardi, si ritiene, toccati da qualche rospo. Non valsero le cure, l'amputazione di dita; ella è morta, ed il primo suo portato era pure morto prima di giungere alla luce! Il caso doloroso fa acerba impressione. Martedì la salma sarà trasportata a S. Pietro.

— Un altra ragazza di Ragogna imbattutasi in un ciclista, che con ansioso zig-zag cercava di scansarla, fu investita dal ciclista che nel buttarsi di bicicletta le fu sopra. Il ciclista ne ebbe rotta una gamba e fu trasportato all'ospedale; la ragazza andò a casa, dove spiegata la meningite morì. Si accerta che quel terribile malore non aveva alcuna relazione col fatto dell'investimento.

GEMONA.

Una lapide all'arciprete Forgiarini. — Principio d'incendio.

Lunedì della passata settimana nel Municipio si radunò il Comitato, che tempo addietro raccolse le oblazioni dei cittadini per inaugurare una lapide alla memoria del compianto Arciprete Mons. Pietro Forgiarini. Dopo alcuni scambi di vedute, stabilì di sollecitare l'artista, che ricevette l'incarico di scolpire la lapide, perchè compisca l'opera sua alla più presto possibile affinchè si possa farne la inaugurazione alla presenza dell'Arcivescovo nei giorni delle feste commemorative del Padre Basilio Brollo, com'è vivo desiderio dei fabbricieri del duomo. Anzi, subito dopo la seduta si portò nel duomo e d'accordo coi fabbricieri stabilì anche il punto dove dovrà venir murata la lapide nell'interno del tempio.

— Venerdì otto verso le 8 nel borgo di Sotto Castello alla casa 67 di certa Patat Sabidussi Caterina; nel sottoscala vi fu un principio d'incendio. Un bambino di 4 o 5 anni, nel mentre la madre era assente, portò una brage accesa nel sottoscala, dove erano ammucchiati alquanti truccioli, che presero subito fuoco, producendo un fumo enorme. Per il pronto intervento di certo Amadio Della Marina, che s'era accorto dell'incendio dal fumo che usciva dalle finestre, e coadiuvato dai Lepore, fabbri ferrai, il fuoco fu spento, senza aver prodotto danni rilevanti.

AMPEZZO.

Escursioni militari.

Giovedì 7, dopo aver visitato Razzo e Sauris, passarono per Ampezzo il generale Saletta e alcuni ufficiali dello stato maggiore. Due splendidi automobili li aspettavano ai piedi del monte Pura e li condussero a pernottare ad Arta.

Ora, mentre il generale Saletta col suo seguito compie delle esplorazioni attraverso il monte Resto, alcuni ufficiali sono alloggiati presso l'albergo Grimani. Pare che nelle prossime grandi manovre ben 6000 uomini si accamperanno lungo la valle di Preone.

CIVIDALE.

Notizie Varie.

Per maltrattamenti contro la propria madre e sorella, i carabinieri di S. Pietro tradussero l'altra sera in arresto il contadino Clignon Giovanni d'anni 24 da Cicigolis nella Slavia.

— Nella fornace di Rubignacco l'operaio Bolussi Luigi d'anni 24 del luogo volendo disunire due mattoni che si erano attaccati nella cottura vi diede un colpo col palmo della mano sinistra. Una scheggia di mattone staccavasi e ferì il povero diavolo al polso recidendogli l'arteria, dalla quale il sangue sgorgava a rigagnoli.

Accortosene il capo operaio sig. Menotti Giosuè, accorse in suo aiuto e comprimendogli il polso con un mattone riuscì ad arrestare l'emorragia ed un'altro capo operaio, Clussini Giuseppe, giunto subito dopo, gli fasciò strettamente la ferita.

Col mezzo di una carretta, si trasportò poi il Bolussi al domicilio del chirurgo dott. Antonio Sartogo, il quale cucì la ferita con sei punti di sutura ed allacciò l'arteria recisa. Guarirà in un mese.

— Sulla strada che conduce a Merso di Sotto percorreva l'altra sera in bicicletta il vice-brigadiere di finanza della brigata di Presserie (Stregna) sig. Comassi Mario, quando un cane, di proprietà di certo Stanig Pietro, lo rincorse e gli addentò il polpaccio della gamba sinistra.

Il perseguitato ciclista dovette farsi cicatrizzare la ferita prodottagli dal mastino inseguitore.

— Nell'anno del 1899, come i giornali narrarono a suo tempo con molti particolari un uomo venne trovato ucciso in mezzo alla via sulla strada che da S. Giorgio di Rualis va ad Ipplis.

Furono tratti in arresto, quali presunti autori del delitto, certo Jacuzzi Paolo allora ottantenne, e la moglie dell'assassinato Grinovero Giacomo, certa Zanutig Anna che la voce pubblica indicava come l'amante del primo.

Vi fu un processo emozionante alla Corte d'Assise di Udine, ma i due supposti rei vennero rimandati assolti.

Così il Paolo Jacuzzi fu trasportato al Manicomio di Udine, perchè affetto da mania pellagrosa. I commenti del popolino sono infiniti.

VALVASONE.

Annegamento.

Martedì fu trovato annegato in un canale fra Arzene e Valvasone il contadino di 62 anni Vincenzo Salvador fu G. B. Pare sia caduto nell'acqua in seguito a malore od ubbriachezza.

I figli non vedendolo rincasare andarono in cerca di lui e lo rinvennero cadavere nell'acqua paludosa del canale.

TOLMEZZO.

Notizie varie.

Mercoledì otto nella sega del cav. Micoli Toscano ad Ovaro accadde una disgrazia. Mentre un operaio attendeva ad accatastare delle taglie venne sbalzato giù dalla catasta, riportando delle lesioni guaribili, secondo il giudizio del dott. Guidetti, in una trentina di giorni.

— Rugoetti Felicita di Daniele d'anni 17 di Moggio, nel 5 corrente si trovava a sfalciare il fieno nella località Col delle vacche, sul confine tra Moggio e Tolmezzo, quando ad un tratto fu colpita da una grossa pietra, smossa da una capra che pascolava in un punto soprastante. Riportò la frattura del cranio con fuoruscita della sostanza cerebrale; due ore dopo cessava di vivere.

CODROIPO.

Disgrazie.

Moletta Andrea di Camino d'anni 33, mercoledì otto ritornava da Codroipo al suo paese con un carro vuoto. Quando fu presso la cosidetta *Statua* fra Codroipo e Jutizzo i buoi si adombrarono ed egli per non correr pericolo di essere gettato nel fosso profondo che fiancheggia la strada, saltò giù dal carro; ma disgraziatamente inciampò, fu travolto dalle ruote e n'ebbe rotto un ginocchio.

— Poche ore dopo sulla medesima strada Morello Antonio d'anni 72 di Jutizzo ritornando dalla latteria di Goricizza, per uno scarto improvviso del cavallo fu balzato nel fosso; riportò varie contusioni e pare sia rotta una costola.

FLAIPANO (Montenars).

Novità del paese.

La campagna bacologica andò generalmente bene, ma il vile prezzo dei bozzoli compensò scarsamente le fatiche degli allevatori.

Ora si sta ultimando anche la raccolta delle ciliegie. Per la loro grande quantità il prezzo sulle piazze è molto più basso degli altri anni; del resto la maggiore quantità porta un compenso sul complessivo ricavato.

Favoriti dal tempo splendido tutti ora attendono con alacrità alla sfalciatura dell'abbondante fieno, e così si sta mettendo in salvo uno dei maggiori prodotti di questi paesi. Tutto il resto della campagna promette benissimo.

La pubblica salute lasciò e lascia tuttora qualche cosa a desiderare. Durante il mese d'aprile, di maggio e la prima metà di giugno, moltissimi furono i colpiti da forti catarri bronchiali, i quali, trascurati, degenerarono in molti in vere bronchiti acute e polmoniti. Ora causa il caldo veramente straordinario, molti, che sono costretti a starsene esposti al sole, vengono colpiti da forti cefalee, da forti nevralgie vaganti, da vertigini da congestioni cerebrali, che potrebbero avere per ultima conseguenza un colpo apoplettico. Per questi nocivi effetti del solleone, che veramente in certe ore del del giorno, è insopportabile, specie per le persone deboli, varii emigranti rimpatriano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Colto in fallo.

L'altra notte il sig. Vianello Ugo, industriale, affacciatosi alla finestra della sua camera, scorse un individuo che penetrava nel cortile attiguo al nuovo ed elegante caffè, da un mese circa aperto al pubblico.

Chiamato tosto il fratello Francesco discesero immediatamente per agguantare l'incognito visitatore, ma questi nel frattempo se l'era data a gambe. Inseguito, fu raggiunto presso la stazione ferroviaria. Egli dapprima oppose resistenza ma poscia dovette arrendersi. Allora lo accompagnarono nella caserma dei carabinieri, ove venne rinchiuso in camera di sicurezza.

Si potè identificarlo per Gerolini Giovanni, di anni 69, contadino di Pramaggiore. Chiestogli perchè era penetrato in quel cortile, rispose che aveva il desiderio di prendere un garofano da un vaso. Venne tradotto alle carceri.

TRASAGHIS.

Contravvenzioni su tutta la linea.

Ogni anno, alla falciatura del fieno nascono questioni sul monte di S. Simone. Quei di Pioverno intendono falciare l'erba in promiscuo come facevano i loro vecchi, mentre il comune di Bordano la cedeva in lotti a varie famiglie.

Il maresciallo sig. Scarton deve fare appello a tutta la sua pazienza per tenere in freno le benedette donne. Ma se al 30 giugno riuscì a farne retrocedere una quarantina circa, così non potè in questi giorni, chè le donne si sparsero per il vasto pendio del S. Simone ed era impossibile rincorrerle tutte.

Il maresciallo dovè fare 72 denuncie, 24 la guardia campestre.

La questione però si fa sempre più seria e quindi l'autorità dovrebbe in tempo utile provvedere.

VENZONE.

Grandine devastatrice.

Una terribile grandinata si scatenò su questo paese e sulle campagne adiacenti devastando quasi completamente le viti e la campagna che promettevano generoso raccolto.

VALLE DI RACCOLANA.

Disgrazia.

Giovedì otto di sera, mentre Giuseppe Piussi detto Pucic stava sotto le falde del Montasio tagliando un grosso albero già mezzo sradicato, per un improvviso scarto dell'albero, restò impigliato sotto il medesimo, riportando lo schiacciamento del torace e trovandovi una morte crudele. Durò una mezz'ora, tanto per dimandar soccorso ad un suo figlio che se ne stava poco lungi.

Il fatto destò fra il popolo una grave impressione.

Era assessore comunale e socio assiduo della Società operaia liberale di qui.

Vivissime condoglianze alla desolata famiglia.

CISERIS.

All'edifizio municipale.

Il Consiglio, nella seduta di domenica scorsa, ha deliberato di portare una modifica all'erigendo edificio municipale, allo scopo di ottenere maggiore spazio per le aule scolastiche e sviluppo al vestibolo d'ingresso. Ciò ha di nuovo ritardato l'inizio dei lavori, che del resto sono imminenti.

L'impresa assuntrice Giuseppe Ceschia di Tarcento, che dispone di molti operai, confida di dare compito l'edificio in tre o quattro mesi, dato che l'inclemenza del tempo non metta nuovi incagli alla esecuzione accelerata del progetto.

FAEDIS.

Generale di passaggio.

E' arrivato qui reduce da Platischis il generale *Cocito* comandante il III° Gruppo degli Alpini. E' venuto allo scopo di esaminare le posizioni geografiche dei nostri piccoli paesi di confine stantechè nel vicino Goriziano si daranno questo anno dall'esercito austriaco le grandi manovre. Pochi giorni fa invece abbiamo avuto a *Canebola* grande ufficialità d'artiglieria.

Una eredità di due milioni

Gli eredi esistono

Ai primi del febbraio u. p. i giornali cittadini pubblicavano la storia di una tal Regina Fabris di Gradisca di Sedegliano, la quale a 16 anni abbandonava la famiglia e il paese per seguire un ricco signore francese a Parigi.

Là trovò fortuna; ebbe una figlia e morì nel 1849. La figlia, tempo dopo, lasciò Parigi e andò a stabilirsi a Palermo, dove or sono alcuni mesi morì *ab intestato* lasciando una eredità di circa due milioni.

Il prefetto di Udine, avvertito della cosa, incaricò il sindaco di Sedegliano a rintracciare a Gradisca i parenti più prossimi. Ma di quei Fabris nessuno possedeva documenti relativi comunque alla storia narrata. Quindi le ricerche finirono lì e nessuno più ne parlò.

Ora però veniamo a sapere che gli eredi dei due milioni esistono; eredi che hanno gli opportuni certificati e corrispondono alla storia della Fabris. La quale non era di Gradisca di Sedegliano; ma di Gradisca sull'Isonzo. In quei registri parrocchiali si trova registrata la Regina Fabris; si trovano registrati i suoi parenti; e si trova tra vecchi la tradizione della fortunata giovine partita dal paese.

Quegli eredi fanno adesso pratiche presso la nostra Prefettura per essere posti in relazione coll'autorità di Palermo e venire in possesso della eredità.

NOTE DI AGRICOLTURA

Fieno fresco e vecchio.

Il fieno per essere un buon mangime, dove somministrarsi al bestiame qualche tempo dopo la raccolta. Ancora fresco ha colore verde oro, piuttosto scuro, odore forte e penetrante, e qualche volta un po' nauseante e sapore alquanto acre. Esso è più ricco che non il vecchio, ed è più gradito al bestiame. In campagna lo vediamo appunto avidamente mangiato dagli animali nei giorni della fienagione senza nessun inconveniente. Ma con tutto ciò alcuni veterinari concordano nel ritenerlo un mangime riscaldante non addatto specialmente per i cavalli ai quali può determinare, se adoperato da solo per qualche tempo, disturbi gastrici, malattie della pelle, coliche, e talora anche vertigini, in qualche caso di debolezza, e niuna resistenza al lavoro. E' quindi prudente, come afferma il dott. De Polo, non adoperare in quantità il fieno appena raccolto, ed anzi è bene attendere qualche tempo ad usarlo.

Dopo 2 o 3 mesi che è stato tagliato perde tutti i lamentati inconvenienti, acquista tutti i caratteri del fieno buono, può essere adoperato senza pericoli e spiegare i migliori effetti. Il fieno, se tenuto in locali asciutti e bene compresso, può conservare le sue buone qualità anche per due anni, ma dopo acquista tutti i caratteri del fieno vecchio. Prende una tinta pallida, biancastra o giallastra, diventa secco, fragilissimo, dà molta polvere e perde tutto il suo aroma gradito. Ma, peggio, ne scapitano le qualità nutritive, diminuisce molto presto in esso la quantità di sostanze utili, che diventano anche meno digeribili.

Perciò è conveniente non darlo al bestiame se raccolto da qualche anno. Chi poi fosse nella necessità di adoperarlo, non deve farne uso esclusivo e prolungato, appunto perchè è poco nutriente ed anche perchè è mangiato mal volentieri, specialmente dai cavalli ai quali può essere perfino causa di bolzaggine. Nel caso si dovrà anzitutto sbatterlo bene all'aria per liberarlo dalla polvere e poi mescolarlo a foraggi nutrienti, e preparare con esso zuppe per renderlo più digeribile.

Segretariato del Popolo di Udine

PER GLI EMIGRANTI.

Il *Segretariato* generale dell'opera di assistenza di Torino ci comunica le seguenti notizie, che pubblichiamo, essendo utili per coloro che fanno ricerca di lavoro.

GERMANIA (Monaco). — V' è notevole ricerca di mano d'opera a Kamm, Wormitztein, Tomboul, Kempten, Ebersberg-Wasserbur per costruzione di nuove linee ferroviarie, che durerà fino a tardo autunno. Gli italiani giovani e validi vi trovano quasi certamente lavoro (il salario a Kamm è di 32 pfennig all'ora). Vi è posto ancora per buon numero d'operai. Per maggiori informazioni e recapiti rivolgersi al *Segretariato dell'opera* in Monaco, Löwengrube 17-111.

La Presidenza.

CORSO DELLE MONETE.

	Lire
Sterline (Londra)	25.17
Oro (Francia)	99.95
Marchi (Germania)	123.44
Corone (Austria)	105.14
Rubli (Pietroburgo)	265.85
Lei (Romania)	98.75
Dollari (Nuova York)	5.15
Lire turche (Turchia)	22.78

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.